



XVII CONGRESSO
TERRITORIALE

LAVORO
BENE COMUNE

FENEAL UIL BARI

Piazza Garibaldi, 27 - 70123 Bari
Tel. 080 5233822 - Fax 080 5244976
bari@fenealuil.it

BARI 19 FEBBRAIO 2018

PALACE HOTEL
Via F. Lombardi, 13



XVII CONGRESSO
TERRITORIALE

LAVORO
BENE COMUNE

Programma

- 9.00 Apertura lavori
- 9.30 Relazione introduttiva Segreteria uscente
- 10.30 Saluto degli ospiti
- 11.00 Intervengono
Antonio Decaro
Sindaco Città Metropolitana di Bari
- Aldo Pugliese**
Segretario Generale UIL Puglia e Bari
- 11.30 Dibattito
- 13.30 Pausa pranzo
- 15.00 Ripresa lavori e dibattito
- 16.30 Conclusioni
Pierpaolo Frisenna
Segretario Nazionale FeNEAL UIL
- 17.00 Elezione Organismi

XVII CONGRESSO TERRITORIALE LAVORO BENE COMUNE

behavestv



Relatore
Francesco Pappolla

Carissimi delegati e delegate, amici ed amiche, gentili ospiti,

nel dare inizio ai lavori del XVII Congresso Territoriale della FENEALUIL di Bari, a nome della Segreteria e della Federazione, desidero porgere a Voi tutti un sincero benvenuto ed un vivo ringraziamento per la gradita presenza.

La celebrazione del Congresso, rappresenta per la nostra Organizzazione un momento cruciale ed è sempre una grande emozione dibattere tutti insieme, e sviluppare un'analisi condivisa in merito al lavoro svolto negli anni passati, effettuare un approfondito esame della situazione attuale ed individuare programmi e nuove proposte per i nostri futuri impegni.

In questi ultimi anni, ancora contrassegnati dal perdurare della pesantissima crisi economica generale e del settore delle costruzioni in particolare, la FENEALUIL di Bari grazie all'impegno di tutta la propria Struttura, dei Delegati e Delegate sui luoghi di lavoro e degli uomini e donne della UIL presenti sul territorio, ha potuto mantenere pressoché inalterati lusinghieri livelli di rappresentatività.

Lo slogan scelto per l'odierno Congresso "**Lavoro Bene Comune**" vuole rimarcare ed evidenziare il valore del lavoro soprattutto come bene collettivo ed elemento fondante di ogni moderna democrazia, il lavoro inteso come diritto primario di ogni cittadino.

Nella nostra Costituzione, alla persona che presta il lavoro la Repubblica Italiana riconosce e garantisce diritti inviolabili, anche e soprattutto nella dimensione lavorativa. Il lavoro è considerato valore fondativo della Repubblica, nonché status attraverso il quale si realizza la partecipazione all'organizzazione politica contribuendo in tal modo alla crescita economica e sociale del Paese. La Carta costituzionale riconosce inoltre nel lavoro un diritto da un lato, ma anche un dovere dall'altro. Dovere di scegliere e svolgere un'attività o una funzione, concorrendo così al progresso materiale della società.

Il lavoro in particolare, va tutelato come **bene comune** di una collettività, nel cui ambito operano le imprese con i propri dipendenti. Il **bene comune lavoro** richiede quindi, che le persone siano occupate in modo qualitativamente accettabile e coerente con il pieno rispetto dei diritti costituzionali. Considerare il lavoro come **bene comune**, significa porre al centro le esigenze della collettività in cui avviene la produzione. Per il Sindacato e per noi della FENEALUIL, lo scopo principale della difesa del lavoro come **bene comune**, è quello di consentire a tutti i lavoratori l'accesso ad un'esistenza libera e dignitosa.

L'ATTUALE CONTESTO

La globalizzazione non è più un evento sconosciuto ma un processo con il quale i Paesi industrializzati hanno imparato a confrontarsi, una strada senza alternative per la moderna economia.

I fenomeni da essa derivanti, certamente utili alla crescita sociale diffusa ed allo sviluppo complessivo di ricchezza, devono però essere governati per garantire un benessere diffuso in grado di evitare disuguaglianze e, pertanto, non possono essere gestiti esclusivamente da potentati finanziari.

In passato infatti, politiche globali incontrollate ed al servizio di pochi soggetti privilegiati, hanno prodotto più rischi che benefici in un pianeta in cui oltre un miliardo di persone vive con meno di 1,25 dollari al giorno e una su nove non ha di che nutrirsi dignitosamente, mentre l'1% della popolazione mondiale detiene più ricchezza del restante 99%. Un'élite delle élite, il cui patrimonio è al momento, mediamente di 2,7 milioni di dollari pro capite.

La crescita demografica mondiale, in costante aumento soprattutto nelle aree economicamente più svantaggiate ed il bisogno di appagamento di bi-

sogni primari, spingono con maggiore frequenza migliaia di persone a lasciare le zone più povere del mondo per sfuggire a fame, guerre e povertà.

I Paesi Europei in particolare, saranno sempre più gremiti da milioni di migranti che vengono a cercare quello che loro non hanno o che gli è stato sottratto. Inseguono l'odore del cibo, del pane quotidiano. Chiedono inesorabilmente maggiore distribuzione di benefici e benessere.

Eppure, anche nell'opulento occidente, le disuguaglianze sociali aumentano e l'Italia non è certamente immune da tale fenomeno.

Nell'ultimo biennio si stima siano 1 milione e 619 mila le famiglie in condizione di povertà assoluta, nelle quali vivono 4 milioni e 700 mila persone. Peggiora anche la situazione dei giovani e tra le famiglie con tre o più figli minori l'incidenza della povertà assoluta aumenta quasi del 50%.

In tale contesto ed al fine di evitare disparità, il sindacato a tutti i livelli deve assumersi la responsabilità di svolgere con sempre maggiore impegno un ruolo forte, coraggioso e riformista, teso a garantire maggiori diritti ed occupazione.

L'Europa purtroppo ad oggi non è stata in grado di elaborare idonee strategie globali di crescita collettiva, anzi al contrario, si è resa spesso protagonista di politiche recessive che hanno peggiorato le condizioni economiche ed aumentato le difficoltà tra le fasce sociali più deboli.

I vincoli di bilancio, diretta conseguenza delle scelte di austerità, hanno creato maggiori ostacoli e depresso le economie dei Paesi causando l'azzeramento di investimenti pubblici.

Salari e pensioni sono stati tagliati nella errata convinzione che in questo modo si sarebbe ottenuta maggiore competitività, in realtà si è soltanto causata una pericolosa riduzione del potere d'acquisto e la conseguente caduta dei consumi.

La costante diminuzione della domanda interna che aggrava gli effetti della crisi economica, è diretta conseguenza della riduzione della spesa pubblica e dei continui aumenti della pressione fiscale.

L'enorme debito pubblico che da decenni grava sul nostro Paese e l'incapacità della classe politica di individuare serie ed utili politiche di riequilibrio dei conti pubblici, ci hanno costretti ormai da tempo, ad accettare e subire i diktat e le imposizioni tassative degli altri partners europei.

LA VERTENZA SULLE PENSIONI

La riforma pensionistica varata nel 2012 dal Governo Monti, votata da un ampio schieramento politico e nota come "*riforma Fornero*" dal nome dell'allora Ministro del Lavoro, si rese in effetti necessaria per tamponare il concreto rischio di default finanziario del nostro Paese.

In sostanza dietro la spinta delle allora sollecitazioni europee, furono adottati provvedimenti che hanno poi causato negli anni successivi, l'effettuazione di una vera e propria operazione di "*cassa*" sul sistema previdenziale per aggiustare i conti pubblici, perpetrando un vero e proprio atto di forza che ha sottratto diritti praticamente già acquisiti da migliaia di cittadini.

Basti rammentare il cambiamento delle modalità per il calcolo dei trattamenti pensionistici con il passaggio di tutti i lavoratori dal sistema retributivo a quello contributivo, l'abolizione della pensione di anzianità sostituita dalla cosiddetta pensione anticipata il cui importo risulta ridotto mediamente del 30% e del gravissimo problema degli esodati che ha comportato nel corso degli anni successivi, ben otto modifiche o salvaguardie necessarie ad attutire gli effetti.

Tra le maggiori ma soprattutto peggiori, novità introdotte dalla riforma va sicuramente annoverato l'innalzamento dell'età pensionabile, con conseguente modifica dei requisiti di anzianità anagrafica che determinano l'uscita dal mondo del lavoro.

Requisiti peraltro soggetti a revisione ed innalzamento nel corso degli anni, in relazione al principio del tutto teorico, di "***adeguamento alle speranze di vita***".

Attualmente dopo una complessa trattativa con il Governo Gentiloni ed una forte pressione della UIL, unitamente a CISL e CGIL, sono state ottenute importanti modifiche in materia pensionistica.

"Una breccia nella Legge Fornero" così la UIL ha definito le novità legislative contenute nella Legge di Bilancio 2018 che riformando le precedenti norme, risparmia i lavori gravosi dall'aumento dei requisiti per la pensione che scatteranno per tutti dal 2019.

Si prevede dunque la immediata esenzione dall'innalzamento previsto per il 2019 del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia e del requisito contributivo per la pensione anticipata per 11 categorie di lavoratori già individuate ai fini dell'Ape sociale e 4 categorie aggiuntive: operai e braccianti agricoli, marittimi, addetti alla pesca, siderurgici di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti ad alte temperature.

Il testo inoltre sancisce la partecipazione certa delle parti sociali alle Commissioni sulle aspettative di vita e sulla separazione assistenza-previdenza.

Ma l'***impegno continua***, la UIL e la FENEALUIL sono profondamente convinte che la questione "*previdenza*" resta uno dei principali temi sociali del nostro Paese che vedranno il Sindacato fortemente attivo nei riguardi del futuro Parlamento e di tutte le Forze Politiche, per lo sviluppo di ogni ulteriore, opportuna iniziativa necessaria al miglioramento delle attuali condizioni.

INDUSTRIA 4.0 ED EDILIZIA 4.0 - LE NUOVE SFIDE

In Europa i processi produttivi stanno cambiando, le Imprese sono sempre più digitali ed interconnesse, l'economia digitale è ormai una stabile realtà che contribuisce sensibilmente all'aumento della produttività, alla crescita dell'occupazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro che favoriscono lo sviluppo professionale dei lavoratori. La quarta rivoluzione industriale è cominciata, anche in Italia e porterà alla produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa.

Nel settore delle costruzioni si è di fronte ad un processo di riconfigurazione che può anch'esso definirsi "**Edilizia 4.0**".

Al termine di un decennio contraddistinto da profondi cambiamenti e ripetute crisi dei mercati immobiliari, l'industria delle costruzioni è chiamata a rivedere i propri modelli di business, sia a livello aziendale che di filiera.

Ad essere interessata infatti, non è solo l'edilizia ma tutto l'indotto manifatturiero legato al mondo delle costruzioni: macchine, strumenti, materiali, rivestimenti.

Il mercato immobiliare procede spedito verso il "**consumo zero**" e ciò ridisegna le priorità strategiche per gli attori del settore: riuso del patrimonio e tutto ciò che ad esso si collega: qualità, sostenibilità, innovazione e design.

In tale contesto le tecnologie assumono sempre più un ruolo prevalente in un settore che non ha mai ritenuto di poter essere investito dalla trasformazione digitale. Invece, tendenze e casi di successo, stanno dimostrando che è proprio l'innovazione ad offrire possibili vie d'uscita dalla crisi.

La costruzione di un edificio produce un importante capitale di dati finora largamente smarrito all'interno dei processi tradizionali della manifattura edilizia.

Ma oggi, il digitale può consentire di valorizzare questa montagna di dati per incrementare l'efficienza operativa e la produttività, ottenendo automaticamente informazioni per monitorare l'avanzamento di commessa con una puntualità e accuratezza mai raggiunte prima. Nuovi prodotti gestionali, consentono di condividere con tutta la filiera di partner e fornitori le informazioni, garantendo tempestività, controllo dei tempi e prevenzione dei rischi. In una parola: riduzione dei costi.

Ma nuove soluzioni si affacciano all'orizzonte. Una nuova generazione di sensori e di software in grado da un lato di controllare accessi e monitorare la sicurezza dei lavoratori, dall'altro di automatizzare i processi di controllo di macchine e materiali. È questo lo scenario di ciò che viene definito "*cantiere cognitivo*".

Entrano così in cantiere nuove tecnologie come fotocamere applicate sulle gru che scattano e memorizzano fotografie da varie prospettive dall'alto per l'ottimizzazione logistica e la prevenzione dei rischi. Ciò deve tradursi nello sviluppo di una serie di servizi riguardanti la salute e la sicurezza.

In tali processi innovativi, la formazione continua dei lavoratori edili diviene un fattore indispensabile e per queste ragioni, il sistema delle Scuole Edili e dei Formedil deve svolgere un ruolo cruciale per garantire un'adeguata preparazione professionale idonea ad assicurare l'evoluzione qualitativa del settore.

LE RELAZIONI SINDACALI

CONTESTO EUROPEO E SINDACATO IN EUROPA - I processi di automazione del sistema produttivo, ormai diffusamente avviati, ci impongono una seria riflessione in merito ai nuovi sviluppi di organizzazione del lavoro e sul futuro degli stessi lavoratori.

È pertanto necessario attivare un moderno ed innovativo sistema di relazioni industriali al fine di favorire stabili rapporti di collaborazione tra sindacati ed imprese, per rendere il mondo del lavoro il propulsore qualificante di una società moderna, equa e sostenibile.

È dunque opportuna una contrattazione più inclusiva che abbia l'obiettivo di esercitare la rappresentanza e la tutela di tutte le forme contrattuali presenti nello stesso luogo di lavoro, superando le divisioni tra lavoratori maggiormente tutelati e lavoratori precari.

In Europa il comparto delle costruzioni è il principale tra i settori industriali, nel settore edile sono presenti circa 1,9 milioni di imprese che impiegano circa 11 milioni di lavoratori.

Lavoratori che operano spesso in condizioni estremamente precarie e vulnerabili per l'altissima competizione tra le imprese edili, il 93% delle quali ha meno di 15 dipendenti.

Risulta particolarmente alta l'incidenza di infortuni sul lavoro, molti dei quali con esiti fatali, ed il ricorso a manodopera irregolare è un fenomeno piuttosto ricorrente.

Una tale compromissione dei diritti è censurabile non solo dal punto di vista contrattuale e sociale ma soprattutto, da quello della competitività dell'economia europea. Non è un caso infatti che i Paesi Europei con minori disuguaglianze e con salari elevati, risultano essere ai primi posti della classifica in termini di competitività.

In Europa, il Sindacato Europeo Lavoratori delle Costruzioni (FETBB), si è già fatto carico di importanti questioni quali ad esempio la vertenza per il ripristino della direttiva sul distacco dei lavoratori al fine di impedire dumping sociale e contrattuale. Infatti la libera circolazione comunitaria consente ad

Imprese provenienti da altri Paesi, di impiegare in Italia propri dipendenti con salari inferiori del 300% ed orari di lavoro nettamente superiori a quelli consentiti dalla nostra legislazione.

Va inoltre contrastata a livello comunitario, l'attività scorretta di molte agenzie interinali che, operando in modo fraudolento, favoriscono condizioni di sfruttamento. Sono necessarie pesanti sanzioni ed il riconoscimento di indennizzi in favore dei lavoratori privati dei propri diritti.

Il Governo italiano dovrà intervenire in sede europea per sanare tali anomalie evitando l'ulteriore diffondersi di effetti negativi, già oggi di dimensioni imponenti.

IL CONTESTO ITALIANO - Il Governo Renzi ha varato nel 2014 la riforma del lavoro denominata "**Job Act**" che apportando modifiche sostanziali alle precedenti normative, ha ridotto notevolmente diritti e garanzie preesistenti, introducendo altresì nuove forme di flessibilità in uscita. Tale flessibilità fu allora presentata come rispondente a una duplice esigenza: quella di incentivare gli investimenti, specie stranieri, e quella di rendere più appetibile per i datori di lavoro le assunzioni a tempo indeterminato, con i nuovi contratti "**a tutele crescenti**".

Oggi a distanza di qualche anno possiamo senz'altro affermare che quegli obiettivi sono stati mancati, e l'intento di ridurre la precarietà ricorrendo a nuove tipologie di contratti a tempo indeterminato flessibili ed a tutele crescenti, è clamorosamente fallito.

Ad ogni buon conto, il nuovo assetto legislativo comporta di conseguenza un cambiamento delle relazioni industriali e dei sistemi contrattuali. Nuovi modelli di contrattazione che si basino principalmente sulla formazione e la partecipazione, conferendo certezze sui diritti attraverso regole chiare ed efficaci.

Nel momento in cui le Imprese tendono frequentemente a disarticolare la contrattazione collettiva in favore di un rapporto diretto con i dipendenti, al Sindacato compete il ruolo di raccogliere la sfida, riaffermando il principio che la contrattazione nazionale resta fonte normativa insostituibile e strumento indispensabile nel regolare i rapporti di lavoro e le dinamiche salariali.

Nel nostro Paese da molti decenni il modello di relazioni sindacali del settore delle costruzioni, basato sul doppio livello di contrattazione collettiva nazionale e territoriale, ha rappresentato anche attraverso la bilateralità un esempio virtuoso da seguire.

Tale modello oggi, potrà senz'altro essere adeguato alle mutate necessità del mercato, ma non va assolutamente smantellato.

IL CONTRATTO DI CANTIERE - Attualmente nei cantieri edili, unitamente al contratto di riferimento, troviamo applicati alle maestranze un insieme diversificato di svariate tipologie contrattuali economicamente più vantaggiose per le Imprese, ma che nulla hanno a vedere con l'edilizia.

Una lieve ripresa economica del settore delle costruzioni sembra profilarsi all'orizzonte, eppure i dati relativi alla massa salari rilevati dalle Casse Edili, non forniscono elementi positivi.

È quindi del tutto evidente, che la proliferazione di contratti non edili nei cantieri, incide negativamente sulla crescita della massa salari e concorre viceversa, all'aumento delle irregolarità.

Bisogna pertanto averne consapevolezza, ed avviare una seria ed approfondita discussione su questi temi, esaminando innanzitutto quali sono le ragioni dei maggiori costi del contratto edile.

Per affrontare in maniera concreta tale problematica, è necessario partire da un principio fondamentale: tutto il personale che opera nei cantieri edili

deve essere destinatario delle medesime tutele in materia di sicurezza, formazione e trattamento economico. Poiché a rischi uguali devono corrispondere identici costi di prevenzione e di protezione.

La presenza nei cantieri di Imprese che, pur svolgendo lavorazioni simili a quelle edili, applicano ai propri dipendenti contratti collettivi di settori merceologici diversi da quello edile, impedisce in realtà, la realizzazione di omogenee condizioni economiche e di tutela.

L'industria delle costruzioni diversamente dagli altri ambiti industriali, realizza sempre prodotti unici spostando di volta in volta, la fabbrica in luoghi diversi e creando nuovi manufatti. Il prodotto delle costruzioni è immobile, la fabbrica che lo produce si muove.

Il cantiere edile può essere ubicato in luoghi che richiedono spostamenti significativi, in zone disagiate, l'attività è dipendente dalle condizioni climatiche, all'interno del cantiere si intrecciano lavorazioni complesse e di diverso tipo, avvengono trasferimenti e sollevamenti di materiali pesanti, utilizzo di macchine ed attrezzature che richiedono particolare attenzione. Queste caratteristiche rendono il cantiere un luogo di lavoro unico e non assimilabile ad altri, nel quale convivono specializzazioni diverse che necessitano di adeguata preparazione e soprattutto grande attenzione alla sicurezza degli operatori.

Ne deriva pertanto la convinzione che il contratto unico di cantiere debba essere uno strumento per superare distorsioni talora gravi e derivanti dall'applicazione di numerosi e differenti contratti collettivi di lavoro, spesso strumentalmente utilizzati per fini di elusione o evasione.

Il processo di definizione del contratto unico di cantiere dovrà necessariamente basarsi sulla regolamentazione collettiva dell'edilizia, in un confronto che sia capace di conciliare le esigenze del mercato con la tutela dei diritti dei lavoratori.

BILATERALITÀ - I significativi risultati ottenuti dagli Enti bilaterali edili, il cui ruolo è peraltro universalmente riconosciuto anche dalle vigenti normative e dalle Istituzioni Pubbliche, dimostrano l'efficacia e la validità di un sistema di relazioni industriali che ha fatto scuola anche in altri settori.

Attraverso la contrattazione collettiva, da cui tali enti derivano, associazioni datoriali e sindacati dei lavoratori riescono in maniera paritetica a costruire spazi di interesse per i lavoratori e per le aziende.

Grazie agli enti bilaterali le parti sociali sono riuscite ad intervenire nel welfare e nella tutela di diritti fondamentali, spesso scarsamente esigibili in settori e comparti come quello delle costruzioni, caratterizzati da forte frammentazione produttiva e mobilità degli addetti.

Oggi è necessario ripensare alla bilateralità di settore per rafforzarla, difenderla ed ottimizzarla, attualizzandola sui temi del welfare contrattuale, della formazione e della sicurezza, rafforzando il ruolo del territorio quale punto di riferimento dove lavoratori ed imprese incontrano il sistema degli enti bilaterali.

Nella gestione di tutti gli enti va rafforzata la linea del rigore, efficientando le risorse finanziarie ed umane, garantendo prassi corrette e trasparenti in materia di bilanci, al fine di assicurare a lavoratori ed imprese i servizi e le prestazioni stabilite dal contratto.

Elemento fondamentale su cui si dovrà misurare il moderno ruolo degli enti bilaterali è quello della regolazione del rapporto del lavoro e della concorrenza nel settore dell'edilizia, facendo emergere il lavoro regolare e le imprese oneste a discapito del lavoro sommerso e dell'evasione fiscale.

Anche su questi elementi si gioca il futuro delle Casse Edili. In particolare oltre all'erogazione delle attuali prestazioni contrattuali, esse potranno altresì

svolgere un ruolo sociale nel contrasto al lavoro nero e per la salvaguardia dei diritti, ed un ulteriore importante compito, attraverso la gestione della previdenza complementare, implementando in tal modo quello che lo Stato potrebbe non garantire appieno in materia pensionistica.

Inoltre una bilateralità attualizzata sui temi della formazione e della sicurezza, può rappresentare la strada maestra per migliorare la qualità del lavoro all'interno del cantiere in continua trasformazione.

Come già accennato, in questi anni assistiamo al progressivo ingresso di nuove tecnologie nel mondo della produzione edile. Si tratta di un cambiamento profondo che sta modificando il modo stesso di fare impresa.

Digitalizzazione in edilizia, significa governo dei processi costruttivi attraverso un sistema che riducendo i rischi di errore, diminuisce i costi, ed aumenta la produttività e la qualità del prodotto.

La quarta rivoluzione industriale porterà con sé un'evoluzione degli assetti organizzativi che determinerà la creazione di nuove figure professionali indispensabili alle mutate esigenze di pianificazione del lavoro.

Sarà dunque necessario avviare attraverso il ruolo fondamentale della bilateralità edile, processi di apprendimento per una polifunzionalità delle competenze quale processo essenziale per affrontare appieno le mutate esigenze del mercato del lavoro.

LA RAPPRESENTANZA - Il Testo unico sulla rappresentanza e rappresentatività ha realizzato un'importante innovazione delle regole e dei meccanismi che contraddistinguono la funzione contrattuale del sindacato, costituisce un notevole risultato che va comunque gestito con la dovuta attenzione.

Si tratta di una variazione fondamentale della prospettiva che da sempre, ha disciplinato la contrattazione, passando in sostanza dal concetto dei sindacati maggiormente rappresentativi che ha sin qui determinato gli accordi, a quello della valutazione della reale consistenza di ognuno e della stipula di contratti ai vari livelli, soltanto sulla base della maggioranza della rappresentatività e dell'acquisizione del consenso dei lavoratori.

Per quanto ci riguarda la questione principale consiste nel come applicare le nuove regole con particolare attenzione al settore edile, nel quale l'iscrizione del lavoratore e le relative trattenute sindacali, non sono gestite dalle aziende ma dalla Cassa Edile.

Su queste peculiarità del comparto edile, unitariamente a FILCA e FILLEA, è in corso un confronto con le parti datoriali per definire un accordo che consenta di utilizzare le Casse Edili per la rilevazione della rappresentanza.

SETTORE DELLE COSTRUZIONI DALLA CRISI ALLA SUA EVOLUZIONE

LA CRISI - La crisi economica manifestatasi nel nostro Paese, ha letteralmente falciato il settore delle costruzioni, procurando una caduta della massa salari del 50% ma, più in generale, tutti gli indicatori del comparto edilizio hanno registrato un vero e proprio cedimento verticale che ci piazza agli ultimi posti in Europa.

Politiche rigoristiche e vecchie concezioni industrialiste, hanno altresì determinato questo esito negativo, con una riduzione pari al 44% delle imprese registrate nel comparto.

Lo scenario occupazionale del settore resta drammatico e gli interventi sin qui individuati dalla politica, risultano insufficienti per la ripresa dell'occupazione per il ramo costruzioni ed i comparti ad esso collegati.

La questione dell'indispensabile ripresa dell'edilizia necessita un fortissimo impegno congiunto, sia pure in modo autonomo e distinto, dell'insieme delle parti sociali, perché solo in questo modo si può far comprendere che le richieste non rispondono ad esigenze di parte, ma ad un progetto di rilancio dell'intera economia italiana.

Caduta degli investimenti pubblici in infrastrutture, ma non solo. A incidere in negativo hanno altresì concorso in passato, i provvedimenti fiscali sugli immobili adottati di volta in volta dagli ultimi governi, che hanno finito per trasformare la casa da bene rifugio a bene incubo, generando una vera e propria paralisi del mercato immobiliare e contribuendo in tal modo al crollo dell'edilizia che da sempre costituisce un importante fattore di sviluppo.

A fronte di tale fenomeno, la capacità di adattamento alle mutate esigenze e la sagacia degli specialisti del settore, ha consentito di sviluppare una fase nella quale l'intervento sull'esistente ha assunto un ruolo sempre più importante.

Il mercato del recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare disponibile, con particolare riguardo al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, ha così manifestato maggiore capacità di tenuta rispetto a quello delle nuove costruzioni.

Dalla semplice impresa di costruzioni, lo scenario si sposta gradualmente sull'impresa edile specializzata anche nell'impiantistica, nell'isolamento e nella finitura degli edifici.

PROSPETTIVE PER IL RILANCIO - I margini per l'ulteriore sviluppo del mercato delle ristrutturazioni sono enormi. Puntare sui restauri, mantenere e migliorare gli incentivi fiscali, sono processi indispensabili per lo sviluppo dell'edilizia.

Recenti studi hanno evidenziato che in prospettiva, approfittando di sgravi fiscali, 2.7 milioni di proprietari di immobili sarebbero intenzionati ad effettuare un intervento di manutenzione sulla propria abitazione. E se consideriamo che fortunatamente, in 7 anni si sono spesi 169 miliardi per manutenzione ed efficienza energetica, allora davvero il comparto merita una certa attenzione.

La struttura delle aziende in quest'area di mercato in cui è maturata una gran parte della crescita, è costituita in netta prevalenza da piccole imprese delle quali il 97% non supera i 9 addetti.

Ma soprattutto il futuro Parlamento, superando la fase delle mirabolanti promesse e dei buoni propositi, dovrà a sua volta e concretamente, garantire un'inversione di tendenza per le politiche di sviluppo del settore, rilanciando concretamente gli investimenti in infrastrutture.

Anche le politiche di salvaguardia dell'ambiente sono in pesante ritardo. Basti pensare ai gravissimi danni provocati a persone e cose dai frequenti fenomeni di dissesto idro-geologico, senza dimenticare la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio dai rischi sismici.

La realizzazione di un programma per la salvaguardia di un territorio fragile come quello italiano diviene, pertanto, elemento chiave per l'avvio di un nuovo ciclo.

Strade, autostrade, ferrovie, porti ed aeroporti, hanno molto spesso in Italia, un divario di circa 10 anni rispetto ad altri Paesi europei.

La nostra rete ferroviaria, a parte l'alta velocità ad oggi realizzata in minima parte rispetto alle reali e moderne necessità del nostro Paese, risale per il restante 80% agli anni 60 e 70.

Più o meno, stesse percentuali, riguardano la rete stradale. Ovviamente, infrastrutture viarie così datate ed obsolete, comportano la necessità di urgenti ammodernamenti.

Le ultime manovre di bilancio hanno previsto investimenti pubblici per i prossimi 10/15 anni che ammontano a 100 miliardi di euro che riguardano strade, ferrovie, sicurezza del territorio, sicurezza edifici scolastici e piani per le periferie. Occorre vigilare attentamente affinché queste risorse siano effettivamente spese.

Per quanto attiene le Imprese, una reale politica di ripresa degli appalti potrebbe favorire il rientro degli investimenti nel nostro Paese, considerando che i primi dieci gruppi italiani delle costruzioni sviluppano attualmente l'80% del loro fatturato all'estero.

IL CODICE DEGLI APPALTI - Il 19 aprile 2016 è stato pubblicato il decreto legislativo n. 50/2016 noto come "**nuovo codice degli appalti**" di attuazione di tre direttive europee in materia di contratti pubblici e concessioni. Le direttive 23, 24 e 25 del 2014 disciplinano rispettivamente: a) i contratti di concessione; b) gli appalti pubblici; c) le procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali.

Le novità introdotte dal cosiddetto "**nuovo codice degli appalti**" perseguono la trasparenza e la semplificazione del quadro normativo vigente. L'Autorità Nazionale Anti Corruzione (Anac) avrà un ruolo centrale nella redazione delle linee guida attuative.

Troppo spesso nel nostro Paese gli appalti pubblici, specie nel settore delle costruzioni, sono stati oggetto di interessi trasversali e fenomeni di corruzione che hanno visto prevalere non i pubblici interessi, ma quelli privati generando episodi di malaffare, disonestà, sfruttamento del lavoro e scarsa qualità delle opere realizzate.

Con il nuovo codice, si rafforza l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa che diviene il criterio di scelta ordinario per l'aggiudicazione delle gare. Il massimo ribasso, criterio di gran lunga più impiegato, ha un ambito di

applicazione più ridotta anche se l'innalzamento a due milioni di euro della soglia per la sua applicazione, lascia ancora troppi margini di discrezionalità.

Per il nostro settore le nuove norme hanno comportato sensibili miglioramenti quali la riduzione del ricorso alle procedure straordinarie, il rafforzamento del principio della responsabilità solidale, la riduzione del numero delle stazioni appaltanti, il limite massimo del subappalto fissato al 30% e la riduzione del ricorso alle varianti in corso d'opera.

L'iter legislativo del provvedimento ha tra l'altro comportato l'audizione delle organizzazioni sindacali, attraverso numerosi incontri con il Governo e con tutti i gruppi parlamentari, si può ragionevolmente affermare che sono stati ottenuti buoni risultati.

L'auspicio è che la nuova normativa sugli appalti e concessioni possa diventare strumento di sviluppo per il Paese, facilitando maggiori investimenti in infrastrutture, contribuendo all'aumento di produttività del sistema, generando buona occupazione e rispetto dei diritti dei lavoratori e della contrattazione collettiva dell'edilizia.

LA CONTRATTAZIONE IN EDILIZIA - Da oltre 18 mesi FENEALUIL, FILCA e FILLEA stanno pazientemente e responsabilmente tenendo aperto il negoziato per il rinnovo del contratto edile. L'obiettivo è ottenere un contratto di qualità che quasi un milione di lavoratori attendono da troppo tempo.

Attualmente la trattativa registra una pericolosa fase di stallo che purtroppo, non consente appieno di affrontare con forza e determinazione i numerosi problemi che gravano sulla nostra categoria.

Come già accennato, la crisi generale iniziata nel 2008, ha causato un dimezzamento del settore con l'espulsione di circa 400.000 addetti e la scomparsa di un cospicuo numero di aziende sane e regolari, generando

fenomeni di vera e propria aggressione al contratto edile considerato troppo oneroso e consentendo l'ingresso nei cantieri di nuovi soggetti, dall'indefinita natura imprenditoriale, per l'espletamento di attività lavorative che spesso sfuggono dalla contrattazione edile.

Per tali ragioni la piattaforma per il rinnovo contrattuale presentata alle controparti datoriali, contiene alcuni punti fermi che a nostro avviso, consentiranno in prospettiva la crescita del settore con rinnovata energia.

In particolare gli elementi proposti dalla FENEALUIL nella piattaforma rivendicativa riguardano:

- difesa del contratto edile e unicità dello stesso attraverso un confronto condiviso che porti alla realizzazione del cosiddetto "**contratto di cantiere**" affinché tutti i dipendenti ed i soggetti imprenditoriali presenti in cantiere, anche se diversi al nostro settore, debbano contribuire ed essere intercettati dal sistema bilaterale edile in particolare per quanto riguarda formazione e sicurezza;
- aumenti economici per i lavoratori che garantiscano un miglioramento del potere d'acquisto dei salari ed un incremento delle retribuzioni adeguato all'impegno profuso;
- potenziamento del contributo versato ai fondi di previdenza complementare ed integrativa di categoria;
- maggiore attenzione ai bisogni sociali in favore dei lavoratori edili più anziani, attraverso la costituzione del Fondo Nazionale di sostegno per l'accesso alla pensione anticipata.

Infine, obiettivo del rinnovo è anche quello di riaffermare il principio dei due livelli contrattuali, confermando la validità della contrattazione di secondo

livello che tenendo conto delle peculiarità proprie dei singoli territori, supporti ed integri la contrattazione nazionale.

LEGALITÀ - Tutela della legalità e dei diritti devono costituire obiettivo prioritario dell'azione politica del sindacato. Il nostro settore è, purtroppo, costantemente afflitto da fenomeni di corruzione ed infiltrazioni malavitose.

Il mondo delle costruzioni è spesso caratterizzato da fenomeni di illegalità quali: corruzione, evasione fiscale e contributiva che diventano ostacoli allo sviluppo ed alla crescita di una sana economia.

Le organizzazioni sindacali sono da tempo impegnate sul tema della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata, indirizzando la loro iniziativa a sostegno di un'economia legale che rafforzi la sana e corretta competizione delle imprese, che affermi pienamente la dignità delle persone e i diritti dei lavoratori.

Senza il controllo della legalità si ostacola la vita della democrazia, si mina la coesione sociale del paese e i cittadini ed i lavoratori sono più deboli e meno garantiti.

Occorrono quindi misure necessarie affinché nel nostro paese i cantieri siano liberi da infiltrazioni malavitose e corruzione, per realizzare infrastrutture utili alla collettività, fondate sulla qualità dei materiali utilizzati e la tutela del territorio.

I protocolli di legalità sottoscritti tra parti sociali ed Istituzioni devono essere estesi su tutto il territorio nazionale e disciplinare l'aggiudicazione degli appalti e la realizzazione delle opere, prevedendo il costante utilizzo di strumenti quali il Durc di Congruità che diventa atto certificativo per il controllo preventivo della regolarità contributiva.

Diviene altresì indispensabile contrastare adeguatamente l'evasione fiscale per drenare maggiori risorse da destinare agli investimenti pubblici per la realizzazione di infrastrutture che garantiscano sviluppo economico e maggiore occupazione.

SICUREZZA E PREVENZIONE - Il settore edile è da sempre quello a maggior rischio di infortuni. Il numero di lavoratori edili che restano vittime di infortuni è certamente superiore rispetto a quello di altri settori, ed altrettanto dicasi per la forte esposizione alle malattie professionali.

I costi di tali incidenti sono ingenti per l'individuo, l'azienda e la collettività, e rappresentano una porzione considerevole del valore del contratto.

In edilizia bisogna sempre dare priorità alla sicurezza ed alla salute sul lavoro, dalla fase di progettazione dell'opera a quella realizzativa della stessa. La sicurezza deve vedere costantemente coinvolti tutti i soggetti che operano all'interno del cantiere.

Per quanto numerosi siano i rischi sul lavoro nell'edilizia, esistono buone pratiche facilmente applicabili per prevenire gli infortuni, iniziando da una adeguata e competente valutazione del rischio, per assicurare una reale riduzione dell'esposizione dei dipendenti.

Anche i lavoratori vanno formati alla cultura della sicurezza e della salvaguardia della propria incolumità. Tale obiettivo è garantito dall'introduzione del sistema partecipativo, concretizzato grazie all'obbligo di formazione ed informazione dei lavoratori ed al loro coinvolgimento diretto attraverso la bilateralità edile.

È indispensabile per ogni addetto, la consapevolezza e l'educazione all'uso costante dei dispositivi di protezione individuale: elmetti, protezioni per occhi e vie respiratorie, scarpe antinfortunistiche, imbracature di sicurezza,

attrezzature appropriate per la tutela dei rischi cui i lavoratori sono esposti e che non possono essere altrimenti prevenuti.

Per quanto ci riguarda, il nostro impegno continua nel rilanciare il ruolo della figura del rappresentante territoriale per la sicurezza. Gli enti bilaterali dovranno essere coinvolti per creare le giuste sinergie favorendo momenti di confronto, di scambio di esperienze fra tutti i soggetti chiamati a gestire la sicurezza nei luoghi di lavoro (RLS, RLST, tecnici dei cpt, medici competenti) necessari per costruire un dialogo e una collaborazione tra soggetti diversi.

I COMPARTI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA E DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

LA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA - Il sistema produttivo italiano anche se con un certo ritardo, è oggi fortemente impegnato nell'affrontare gli scenari disegnati dalla cosiddetta *quarta rivoluzione industriale* che rappresentano una tendenza dell'automazione industriale ad integrare nuove tecnologie produttive, con lo scopo di migliorare le condizioni di lavoro e aumentare la produttività e la qualità produttiva degli impianti.

Il tema del rapporto tra tecnologia e lavoro è oggi al centro dell'attenzione, nel timore che *Industria 4.0* possa puntare maggiormente all'automazione delle fasi produttive con effetti di contrazione dell'occupazione, sostituendo l'uomo nei processi industriali.

È opportuno quindi che il Sindacato si occupi e preoccupi di individuare risposte concrete e strumenti contrattuali a fronte di un progressivo rischio di riduzione delle mansioni lavorative, con particolare riguardo a quelle meno qualificate.

Studi recenti condotti da fonti Istituzionali, dichiarano che industria 4.0 potrebbe portare a medio termine nei comparti manifatturieri ad una consistente riduzione di manodopera non qualificata, compensata solo parzialmente da nuove e più avanzate professionalità. È indubbio che tali cambiamenti non saranno indolori e privi di ricadute sociali ed economiche.

È necessario pertanto che le Istituzioni Pubbliche valutino appieno le conseguenze di simili scenari ed intervengano legislativamente per regolare ed ammortizzare le conseguenze di tali processi.

I COMPARTI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE - La nostra categoria è riuscita nel rinnovo di tutti i contratti di propria competenza: legno, materiali da costruzione, cemento, lapidei, laterizi e manufatti (con esclusione del comparto artigiano), a rafforzare i salari reali ed a rafforzare il welfare attraverso il fondo sanitario ALTEA e quello di previdenza integrativa ARCO.

LEGNO - Il settore si confronta anch'esso con lo scenario generale di crisi economica e la riduzione del mercato interno dovuta alla caduta dei consumi. L'export ha consentito di mantenere buoni livelli di fatturazione in particolare per i prodotti di fascia medio alta.

Il rinnovo del contratto nazionale ha conseguito un ottimo risultato stabilendo che gli aumenti medi stabiliti, verranno rivalutati retroattivamente ogni inizio d'anno, considerando integralmente l'inflazione sulla base integrale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato.

Nel territorio di nostra competenza, la Natuzzi Spa azienda di maggiori dimensioni del settore, dopo anni di profonda crisi che hanno comportato continui ricorsi agli ammortizzatori sociali, ha avviato un graduale incremento della fase produttiva grazie a recenti nuove commesse.

Inoltre la Società ha ultimamente comunicato di aver sottoscritto accordi con importanti partners stranieri, per la costituzione di una Joint venture al fine di espandere la propria rete commerciale in Cina. L'auspicio è che tale progetto, possa finalmente fornire maggiori certezze ai dipendenti. Nelle recenti elezioni per le RSU, la FENEALUIL ha conservato la propria rappresentanza con l'elezione di due candidati.

CEMENTO, CALCE E GESSO - Il settore del cemento ha ovviamente risentito della profonda crisi delle costruzioni e negli ultimi anni ha visto anch'esso dimezzare i consumi. Il rinnovo del contratto ha comportato un aumento medio di € 90,00. La FENEALUIL di Bari è presente nello Stabilimento Buzzi-Unicem di Barletta e può vantare una cospicua rappresentanza di iscritti e due RSU. Numeri che ci consentono di essere la prima organizzazione presente in fabbrica.

Inoltre, la presenza della FENEALUIL è particolarmente importante nello Stabilimento Fassa Bortolo di Bitonto. Siamo infatti di gran lunga il sindacato più presente in azienda e nelle ultime votazioni per il rinnovo delle RSU tenutesi l'11 dicembre 2017, sono stati eletti ben tre nostri rappresentanti.

LAPIDEI - Il rinnovo del CCNL Lapidei si è caratterizzato per aver erogato il maggior montante salariale rispetto agli altri contratti rinnovati nel comparto.

Nel nostro territorio è particolarmente significativa la presenza di aziende di piccole e medie dimensioni. Anche questo settore ha ovviamente subito le conseguenze della generale crisi economica ed in tali aziende, si è dovuto spesso ricorrere all'utilizzo della CIG nel tentativo di salvaguardare i livelli occupazionali. Fermo restando tale contesto, la FENEALUIL di Bari può tutto sommato vantare una buona rappresentatività in termini di iscritti nel settore.

ARTIGIANATO - Il comparto artigiano è quello maggiormente diffuso in Puglia per numero di aziende. In tale contesto, la FENEALUIL di Bari ha da tempo intrapreso con la propria Confederazione una proficua collaborazione che ha comportato l'avvio di iniziative congiunte di proselitismo con il delegato di bacino UIL al fine di diffondere anche in tale settore la conoscenza delle opportunità offerte dalla bilateralità artigiana attraverso l'EBAP Puglia.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO

Le difficoltà rivenienti dalla crisi economica, dal comparto delle costruzioni, e dei settori ad esso collegati, hanno comportato numerose difficoltà anche per la nostra Organizzazione.

Ciò ha reso necessario un maggior sforzo organizzativo ai vari livelli, al fine di garantire malgrado tutto, gli stessi standard di assistenza politico-sindacale.

Come FENEALUIL di Bari, abbiamo comunque assicurato sempre la nostra presenza sui luoghi di lavoro, nelle Aziende e nelle Camere Sindacali Comunali al fine di mantenere inalterato il contatto con lavoratori ed iscritti.

La FENEALUIL di Bari concorda appieno con i processi organizzativi avviati dalla Federazione Nazionale e basati su tre livelli complementari.

Infatti, pur considerando il territorio quale nucleo delle politiche contrattuali integrative e luogo ove si sostanzia il consenso, resta fermamente convinta della validità di un livello regionale quale ambito in cui si elaborano gli obiettivi, conferendo all'Organizzazione maggiore compattezza.

PROSELITISMO E FORMAZIONE - In questi anni difficili, la FENEALUIL è comunque riuscita a mantenere inalterati i propri livelli di crescita per numero di iscritti e delegati aziendali eletti. La tenuta della nostra federazione non è casuale, bensì è il frutto del consenso espresso alle nostre proposte, ed al

puntuale e costante impegno profuso quotidianamente a difesa e sostegno dei lavoratori.

Il nostro quadro associativo registra un maggior numero di iscritti nel settore edile rispetto a quelli degli impianti fissi e per tali ragioni, l'obbiettivo futuro sarà quello di concentrare maggiormente gli sforzi organizzativi per l'aumento degli iscritti nelle fabbriche e negli stabilimenti.

Su questo fronte occorrerà dare maggiore consapevolezza ai nostri delegati sul proprio ruolo, formare nuovi operatori per questo tipo di aziende, incrementare il numero delle RSU.

Tali figure dovranno essere opportunamente formate e sostenute nella propria crescita professionale, allo scopo di aumentarne la qualità in funzione al ruolo ricoperto da ciascuno di essi.

Si tratterà dunque di continuare ad investire risorse in programmi di formazione sindacale, proseguendo le positive esperienze passate, anche al fine di favorire un rinnovamento della cultura sindacale che guardi di sicuro al presente, ma anche e soprattutto alle future generazioni di lavoratori.

CONFEDERALITÀ - Le politiche sindacali ed organizzative della FENEALUIL sono, come ovvio, fortemente inserite all'interno di una convinta confederalità ed in linea con gli scopi strategici stabiliti dalla UIL.

In tale contesto, il sistema del sindacato a rete avviato dalla UIL e finalizzato al rafforzamento dell'organizzazione ed alla sua crescita complessiva, vede la FENEALUIL di Bari fortemente impegnata nelle proprie sedi territoriali nel garantire direttamente ai propri iscritti i servizi di assistenza fiscale e previdenziale.

Da tempo, la FENEALUIL di Bari ha sviluppato al proprio interno la rete servizi della UIL, nella ferma convinzione che l'assistenza fornita agli iscritti ed

a tutti i cittadini con adeguata professionalità e competenza, costituisca un valore aggiunto per l'incremento del consenso.

I rapporti unitari nella nostra categoria rivengono da un passato illustre e da rapporti consolidati, che hanno consentito di dare maggiore forza all'azione sindacale nella condivisione delle identità politiche e culturali.

Su tali basi la FENEALUIL sarà sempre disponibile al dialogo e alla collaborazione, nella costante ricerca di percorsi unitari e condivisi.

RAPPORTI UNITARI - Il rapporto unitario con FILCA e FILLEA, è improntato su solide basi di reciproco rispetto e leale confronto. Pur nella salvaguardia delle rispettive autonomie e della legittima competizione, le nostre Organizzazioni hanno sempre mantenuto e garantito l'unitarietà nelle politiche di settore.

Ciò ha consentito il conseguimento di importanti risultati politici quali ad esempio il positivo rinnovo del Contratto Integrativo Territoriale Edilizia Industria e l'avvio del confronto con Direzione Territoriale del Lavoro ed Ispettorato del Lavoro di Bari, per la definizione di un protocollo d'intesa che attraverso la bilateralità edile ed il reciproco scambio ed intreccio dei dati sulle cosiddette notifiche preliminari garantisca la corretta applicazione normativa, l'implementazione della prevenzione, della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro, il contrasto a fenomeni di lavoro irregolare e di concorrenza sleale.

Altrettanto positiva, è l'esperienza nella cogestione degli enti bilaterali edili, che vedono FENEALUIL, FILCA e FILLEA presenziare unitariamente gli organismi, mantenendo sempre posizioni concordi ed attenta condivisione delle scelte amministrative.

Su queste basi e con tale spirito, la FENEALUIL di Bari sarà ancora impegnata nei confronti di FILCA e FILLEA, affinché l'impegno unitario prevalga sempre nell'interesse esclusivo degli iscritti e dei lavoratori.

In questi anni, la FENEALUIL di Bari ha mantenuto un'elevata rappresentatività ed ha visto consolidare la propria crescita grazie al lavoro ed all'impegno corale degli uomini e delle donne della Federazione di Bari. A questi colleghi forti, determinati e volenterosi, va il ringraziamento della Segreteria poiché la vera forza dell'organizzazione si basa soprattutto nel lavoro collettivo, nell'armonia e nell'unità di intenti. Ma questa FENEALUIL può fare ancora di più.

Per noi la navigazione ricomincia, il nostro veliero riparte sciogliendo nuovamente le vele, che si tenderanno spinte dalla brezza generata dal nostro lavoro e dall'entusiasmo che sapremo ancora infondere agli iscritti, ai delegati ed ai rappresentanti, rendendoli fieri di appartenere ad una FENEALUIL ancora più grande.

Buon viaggio e buon vento a tutti!

